

LA BANCA SENESE RICAPITALIZZA LA CONTROLLATA DOPO UNA PERDITA DA 420 MILIONI

Mps versa 250 milioni nel leasing

Sui risultati 2018 ha pesato il principio contabile Ifrs9, che ha determinato una riserva negativa per 253,4 milioni

di LUCA GUALTIERI

In attesa che l'azionista pubblico definisca la strategia per la privatizzazione Mps rimane concentrata sullo sviluppo del piano industriale e sul rafforzamento delle controllate. In particolare, la banca senese guidata da Marco Morelli ha appena ricapitalizzato per 250 milioni di euro la Mps Leasing & Factoring, l'istituto guidato dal direttore generale Simone Pasquini e presieduto da Oscar Pistolesi. Un'operazione necessaria per ripianare la perdita da 419,3 milioni riportata nel 2018 e legata principalmente all'iscrizione di 253,4 milioni a riserva negativa dopo l'introduzione del nuovo principale contabile Ifrs9. A seguito di questi risultati il socio unico ha deciso di abbattere il capitale della controllata e ricostituirlo attraverso un versamento da 250 milioni. «Per effetto della prospettata operazione di rafforzamento patrimoniale», spiega il verbale di assemblea, «si attende che il capitale regolamenta-

re sarà idoneo a sostenere lo sviluppo col business e ogni altra iniziativa previsti per la società e in arco di piano». Nel 2018 peraltro Mps Leasing & Factoring aveva registrato un margine d'intermediazione a 64,4 milioni in crescita del 5,7% grazie all'incremento del margine di interesse (+3,5%) e delle commissioni nette per (+15,1%). Per quanto riguarda



Marco Morelli

la qualità del credito, alla fine dello scorso anno l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi era scesa al 30,82% mentre l'incidenza dei deteriorati netti sul totale

Egon Zehnder in pista per il nuovo cda di Banco Bpm

di Luca Gualtieri

Head hunter Egon Zehnder assisterà il consiglio di amministrazione di Banco Bpm per la definizione della sua lista di candidati per il rinnovo del board. Il cda ha infatti incaricato la società «di supportare gli organi sociali nella selezione dei potenziali candidati alla carica di componenti del consiglio di amministrazione, che sarà eletto dalla prossima assemblea dei soci, in vista della possibilità di presentare la lista del consiglio, nonché di sostituirli e consigliarli nel frattempo cessati». Una mossa che non arriva a caso. L'amministratore delegato Giuseppe

Castagna sta focalizzando l'attenzione sull'assemblea che nella prossima primavera dovrà rinnovare l'intero consiglio di amministrazione. Un appuntamento che una public company con una foltissima compagine di azionisti non può permettersi di trascurare. Ecco perché il ceo sta predisponendo un fitto calendario di incontri con gli investitori istituzionali, a partire da quelli che negli ultimi anni hanno assunto posizioni rilevanti nel capitale. I meeting sarebbero partiti subito dopo la pausa estiva e si infittiranno nei prossimi mesi, soprattutto dopo la presentazione del piano industriale. Molti i temi sul tappeto, dalla qualità dell'attivo ai requisiti di capitale, senza dimenticare il delicato tema della redditività che oggi rappresenta una nota dolente per le banche retail. Obiettivo di Castagna insomma è presentare i risultati della fusione tra Popolare Milano e Banco Popolare e rispondere alle richieste degli azionisti. (riproduzione riservata)



determinato da un decremento nel factoring (pari al -86,5%) e nel leasing

(-51%), gli utp si sono attestati a 326,7 milioni (293 milioni riferibili al leasing e 33,7 milioni al factoring), in calo del 23,2%, con riduzione del 24,7% per il leasing e del 7,1% per il factoring.

Se insomma Siena rimane concentrata sul piano industriale e sull'attività ordinaria, il Tesoro ha avviato gli approfondimenti per arrivare alla dismissione della partecipazione, oggi pari al 70%. «Stiamo iniziando a studiare gli scenari di consolidamento per il Monte dei Paschi», ha dichiarato nei giorni scorsi il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, confermando le indiscrezioni riportate da MF-Milano Finanza. L'ipotesi allo studio prevederebbe la scissione del Monte tra una bad bank destinata ad accogliere e gestire i crediti deteriorati rimasti in bilancio e una good bank che sarebbe messa rapidamente sul mercato. Un'operazione di questo genere renderebbe la good bank appetibile sul mercato, imprimendo un'accelerazione al processo di cessione. A questo proposito le strade possibili sono almeno tre: un'asta pubblica, una sequenza di accelerated bookbuilding (da due a quattro, secondo le prime stime), l'aggregazione con un'altra banca. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/mps

Banca Finnat apre una nuova filiale per crescere a Milano

di Marco Capponi

Una nuova filiale per espandersi a Milano e nel Nord Italia. Nella giornata di ieri Banca Finnat, istituto specializzato in servizi di investimento per private banking e clientela istituzionale, ha inaugurato una succursale in via Manzoni, nella sede prestigiosa di palazzo Gallarati Scotti. A presiedere l'evento il ceo Arturo Nattino e la presidente del cda Flavia Mazzarella. Non si tratta di un approdo nel capoluogo lombardo: Finnat ci si è stabilita nel 1950, nella vecchia sede di via Meravigli. «Questo è un trasferimento importante», spiega Nattino, «perché ci consente di ampliarci in città, offrendo ai nostri clienti più spazi e una location di prestigio». L'istituto bancario con sede a Roma ha

due filiali nel Nord Italia: oltre a quella meneghina c'è quella piemontese di Novi Ligure. La nuova succursale di via Manzoni rientra nel piano industriale per il rafforzamento della presenza dell'istituto nelle regioni settentrionali. «Milano offre un bacino di clientela immenso», dice Nattino, «in totale rappresenta il 10% della nostra massa globale, ma le prospettive di crescita sono molto buone». Esclusa invece, almeno per adesso, l'apertura di filiali in altre città. «La nostra idea è quella di sfruttare al massimo il potenziale di Milano», spiega Nattino. Nei nuovi uffici milanesi lavorerà un team di 16 persone specializzate nel private banking. L'idea è quella di arrivare presto a 20 e poi di ampliare l'organico di un'altra decina nel giro dei prossimi tre anni. A coordinare lo staff ci sarà Daniele Piccolo, direttore

dell'area Nord Italia di Finnat. Fondata nel 1898 come studio di agenti di cambio, Finnat si è costituita come gruppo bancario solo cento anni dopo, nel 1998. Ha ormai superato quota 5 miliardi di euro nella fornitura di servizi bancari e finanziari a clienti di alto profilo. Nell'ultima relazione semestrale ha comunicato una crescita dell'utile netto dell'80,7% e masse totali pari a 17,1 miliardi (16,4 nel 2018). Il Cet 1 capital ratio, cioè il rapporto tra i fondi della banca e le attività ponderate per il rischio, è del 29,6% (la media italiana è 12,4%, il minimo imposto dall'Ue del 10,5%). Il titolo Banca Finnat è quotato a Piazza Affari nel segmento Star, dove nella giornata di ieri ha fatto registrare una crescita del 2,02% a 0,30 euro per azione. (riproduzione riservata)

OGGI SU MILANOFINANZA.IT



Focus sui titoli medtech

Fra le società americane che realizzano attrezzature mediche, quali hanno le maggiori potenzialità? Il parere degli analisti di Ubs

www.milanofinanza.it



Analisi Tecnica

Dalle 11 su Class Cnbc (507 Sky) e in streaming su video.milanofinanza.it delle vostre domande allo 0258219585. In diretta le risposte degli esperti

www.milanofinanza.it



Le notizie più lette

- 1 Kepler: si aprono tre anni d'oro per le utilities
- 2 Société Générale, 5 buy e 5 sell in Europa
- 3 FtseMib future: spunti operativi per martedì 24 settembre

IL SONDAGGIO

Alla domanda «Chi conquisterà il controllo di Generali?», i lettori hanno risposto così:

- | | |
|---------------|-------|
| 1 Del Vecchio | 35,2% |
| 2 I francesi | 23,6% |
| 3 Mediobanca | 41,2% |

Partecipate al nuovo sondaggio proposto da MilanoFinanza online: La Brexit sarà un vantaggio per UK e sterlina? Le vostre risposte su www.milanofinanza.it

- 1 Sì, per entrambi
- 2 Sì, per la sterlina
- 3 No